

Et fo una *letera dil capitano zeneral, qual di Opian, di 29, a la Signoria scrive*: Come non vol perder quello che ha acquistato, et vol aspetar per do o tre zorni aviso dil Signor Renzo: et vedendo non poter far cossa segura e utile, il retrarsi saria con vergogna, ma ha terminato venir alozar a Lignago e le zente d'arme a la Villa Bartholomea et li cavali lizieri che sempre stiano sul veronese, e star a veder quello arà a far; dicendo, s'il vorà andar a tuor l'impresa di Brexa, si creda anderà con segurtà, è cossa fata. Per tanto, la Signoria nostra non dubiti, che l'antivede a tutto quello pol esser e intraverir, stando con bone guardie, *et reliqua ut in litteris*.

106* *Di sier Vincenzo Capello provedador di l'armada, fo letere di Liesna e di Ragusi, di 17*. Come de li è nova certissima, per quanto hanno, che il Signor turcho, a di 23 Septembrio habbi roto e fugato il Sophi: ma è stà grandissima strage da una parte e l'altra e morto uno bassà dil Signor turcho et altri sanzachi; sichè ha auto *etiam* il Turcho una gran streta, ma è restà vincitor, *unde* ha mandato a tutti quelli lochi soi a far festa et altre alegrezze per questa victoria. Scrive quelli signori ch'el manda uno suo nontio a lui con le letere, al qual se li dia fede. *Item*, mandano do letere di Giacomo di Zulian da Ragusi drizata una a sier Andrea Griti procurator, l'altra a Nicolò Aurelio, copiose di queste nove per quanto à referito lo olacho venuto, a bocha.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et prima feno Capi dil Consejo di X per Novembrio sier Francesco di Garzoni fo podestà a Verona qu. sier Marin procurator, sier Francesco Foscari el cavalier fo podestà a Padoa, sier Marin Zorzi el dottor fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Bernardo.

Noto. Fo dito una nova, come quelli di Maran si haveano dati a la Signoria nostra in questo modo: che haveano tolto dentro da 200 villani per fenzer fortificar la terra, et li todeschi, hessendo ussiti fuora per andar a far certi danni a le ville, quelli di la terra li serono di fuora e levono San Marco, et mandò a dir a Udene questa cossa: la qual nova fo dita et non era letere di alcun locho che parlasse di questo, *adeo* fo una zanza levata.

Gionse questa matina a Lio uno navilio, vien da Napoli di Romanta, con stradioti 35 venuti a loro spexe fin qui per voler servir la Signoria nostra et esser tolti a stipendio, i quali sono a Lio sotto certo suo capo. Fu terminato mandarli a far la mostra e mandarli in campo.

Di campo da Opian, letere di 30, hore 2 di note. Nulla da conto; di mostre e pagamenti et altre occorrentie. Di Verona nulla; *solum* per letere particular vidi, spagnoli in Verona haveano fati certi danni e violentie di done, e venuti a le man con li spagnoli vi sono dentro. Di Crema nulla intendeva.

È da saper: havendo nastri preso il fradello dil capitano Rizan, qual è in Toreselle, a Ruigo, perchè era governador di quello locho per nome dil vicerè, e di hordine dil capitano zeneral conduto a Padoa in guardia di uno suo alabardier, qual fece con el dito prexon, con danari auti, che lo lassò scampar; ma Dio volse fo trovato, e inteso, il capitano zeneral confinò dito suo alabardier a Padoa in fondi una torre a pan e aqua in vita soa, et scrisse a li rectori di Padoa exequissenno questa sua sententia. El presone veramente restò in Padoa di hordine dil capitano.

Di Crema, di sier Bortolomio Contarini capitano e provedador, di 24. Come, fin quella hora, non haveva saputo nulla di la rota data a' spagnoli, et che in Bergamo erano da fanti 2000 e cavali 400, et lui capitano signor Renzo voleva andar fin li per veder quelle cosse e governarsi come li parerà. *Item*, voria le nostre zente venisse verso l'Adexe per far divertir li spagnoli, vien in Lombardia in soccorso et agumento dil signor Prospero Colona. *Item*, aspeta li fanti di Piasenza fati per il conte Nicolò Scoto, e li soi homeni d'arme, quali sa sono zonti li a Piasenza; et che erano alcuni sguzari con il signor Silvio Savello per obviarli il passo, ma sono tra loro in qualche discordia; e altre particolarità.

Et dite letere di Crema fo mandate in campo al capitano zeneral.

Fo scritto ozi, per il Consejo di X, a Roma, et expedito il corier.

Ma è da saper; per le altre di Crema, pareva quelli ducheschi voleano far trieva col signor Prospero et il signor Renzo, per le cosse di Lombardia, non se impazando però di Brexa; ma la Signoria potesse veder di haver ditta terra etc. *Unde*, per il Consejo di X, fo scritto al Papa di questo, per aver il parere di Soa Beatitudine.

Gionse in questo zorno la galia bastarda, sopra comito sier Filippo Grimani, vien a disarmar, licentia da Liesna: *etiam*, vene a disarmar sier Anzolo Guoro con la sua fusta, era capitano del Golfo, perchè non achadea più il suo star fuori; le zurme stetenno 20 zorni di più di quello tocho no danari.